Mercordì 14 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 63

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LO STATO E I COMUNI

Fra breve sarà tenuto in Roma il terzo Congresso dei Sindaci italiani, e frattanto il Comitato esecutivo, per mezzo del suo presidente, che è il Sindaco di Foligno, ha diramato una circolare d'invito ai Comuni del Regno.

Ecco i principali argomenti che formeranno oggetto delle prossime discussioni del Congresso:

1. che la vigente legislazione amministrativa, nella sua rigida e complicata uniformità, non si adatta alle diverse circostanze dei piccoli e dei grandi Comuni:

2. che l'accentramento burocratico, sovrapponendo uffici che potrebbero essere eliminati o semplificati, inceppa, quando non impedisce, ogni movimento utile degli organi locali;

3. che le condizioni finanziarie fatte dal Governo ai Comuni sono ora arrivate all'estremità dell'assurdo.

Nei riguardi di quest'ultimo punto, il Sindaco di Foligno espone nella sua circolare le seguenti cifre.

I bilanci comunali da 506 milioni di lire nel 1882 salivano ad oltre 640 milioni nel 1889. Questo rapido accrescersi è dovuto nella maggior parte alle spese obbligatorie ordinarie e straordinarie che da 342 milioni nel 1882 salivano a 442 nel 1889, mentre le facoltative nello stesso periodo da oltre 61 milioni venivano a superare i 94 milioni; dimodochè sull'aumento nei bilanci comunali le spese obbligatorie gravarono per quasi 100 milioni, quelle facoltative per 33. Nè è a credere che le spese facoltative siano devolute tutte a servizi voluttuari che possano facilmente essere soppressi. Basta il constatare che l'istruzione pubblica e la beneficenza compartecipano per una somma complessiva che supera i 29 milioni, la polizia locale e l'igiene per oltre 11 milioni.

Di fronte all'aumento della spesa si è sempre più gravata la mano sui contribuenti, e dal 1882 al 1889 la sovrimposta comunale veniva portata da 115 ad oltre 148 milioni, le tasse e diritti da 152 a 199 milioni.

Nella impossibilità di spingere ad una misura più alta il prodotto delle tasse e della sovrimposta, si è provveduto al fabbisogno dei bilanci comunali con il movimento dei capitali, creando in gran parte nuovi prestiti, dimodochè questi che nelle entrate dei Comuni rappresentavano nel 1882 una somma poco inferiore ai 33 milioni di lire, nel 1889 con un crescendo continuo salivano ad oltre 69 milioni.

Non è solo l'aumento dei debiti comunali quello che mostra il disagio delle finanze locali; esso ci viene indicato pure dal disavanzo crescente di esercizio, non ostante l'aumento delle entrate ordinarie e straordinarie.

Questo disavanzo, che nel 1882 era rappresentato da poco meno di 24 milioni, nel 1889 risultava di oltre 88 milioni.

« È evidente — continua la citata circolare — che proseguendo di questo passo, i Comuni si incamminano su una china rovinosa della quale non è facile misurare i danni; e che una sosta è necessaria per il bene del paese e pel rialzamento del credito e delle finanze dello Stato. A raggiungere questo fine è necessario che i diversi organi dello Stato procedano concordi e in armonia fra loro, non in contrasto degli speciali fini che essi si propongono. Se è necessario che i Comuni limitino le loro spese in proporzione della potenzialità economica dei loro bilanci, è pure necessario che il Governo centrale non imponga come ha fatto fino ad ora nuovi sacrifici ai quali essi non sarebbero in grado di sottostare.

« Nel non lungo periodo che intercede dal 1868 ad oggi, non poche sono le leggi votate dal Parlamento le quali si sono risolute in aggravi più o meno forti per i Comuni. Basta la loro indicazione: legge 30 agosto 1868 sulle strade obbligatorie, legge 11 agosto 1870 per la Pubblica Sicurezza e la Giustizia, legge 15 luglio 1877 sull'istruzione elementare obbligatoria, legge 7 luglio 1888 sull'obbligatorietà dell'insegnamento ginnastico, legge 1 marzo 1886 per la delimitazione dei territori comunali, legge 22 dicembre 1888 per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. »

A Congresso aperto sarà il caso di esaminare se l'attuale gravissimo disagio dei Comuni, lamentato in questa circolare, dipenda più dall'avere i Comuni stessi voluto eccedere nelle spese oltre la loro potenzialità economica, o dai maggiori pesi imposti dallo Stato. Se la causa principale del male fosse la prima, come molti opinano, al Congresso non sarà difficile determinare quali dovranno essere i rimedi, ed i Comuni avranno obbligo di applicarli senza esitazioni.

A proposito del terrore anarchico

Il terrore slavo.

Melchiorre de Voguë ha pubblicato, nella *Revue des deux Mondes*, alcuni ricordi personali relativi ai terroristi russi: essi ci mostrano la società slava che subisce, per una quindicina d'anni, una crisi quasi identica a quella che attualmente attraversano i paesi occidentali.

L'autore, grazie ad un permesso speciale, assistette ai due grandi processi del 1880 e del 1881, nei quali furono giudicati Vera Sassulic, e gli assassini di Alessandro II.

S'era lungamente creduto, di là dalla Vistola, come nel resto d'Europa, che quei rivoluzionarii costituissero una setta numerosa, dalle vaste ramificazioni, e però quasi indistruttibile. I dibattimenti rivelarono che, dal 1879 al 1881, un immenso impero era stato terrorizzato da un pugno di fanatici e di esaltati furibondi. Qualcuno fra gli accusati fece delle confessioni sull'organismo della setta, e un'azione pronta ed energica dell'autorità ebbe l'efficacia del cauterio sulla fetida piaga.

Melchiorre de Voguë conclude, con questo *esempio*, che un esagerato spavento in simili casi non è giustificabile; e fa osservare come quel movimento rivoluzionario, intrapreso da ribelli ben più energici dei francesi e dei nostri, ben più impavidi della morte, non abbia avuto alcun risultato.

L'accesso di febbre è passato senza uccidere il malato, senza pure modificarne la complessione.

Chi vuol rinforzare il barcollante coraggio, legga l'ultimo fascicolo della rivista francese.

GLI UOMINI DEL GIORNO

Luigi Kossuth.

Luigi Kossuth sta morendo: i dispacci che ci giungono ogni giorno da Torino fanno temere di momento in momento la catastrofe.

Il gran vegliardo ungherese s'abbatte come una vecchia quercia, quando già la leggenda, là, nella sua patria, si è formata e si va raccontando nei palazzi dei maggiori e nei casolari dei contadini attorno al suo nome.

Anche dopo la pacificazione dell'Austria con l'Ungheria, Luigi Kossuth resta nel cuore degli ungheresi il grande eroe nazionale. È due anni fa a Torino, pel suo novantesimo anniversario, Luigi Kossuth vide confortato il doloroso esilio da un vero pellegrinaggio di suoi concittadini, che vennero a portargli l'*aria della patria*, e da festeggiamenti che furono una glorificazione.

La vita storica di Luigi Kossuth si raccoglie in pochi anni ed in pochi nomi, ma quegli anni e quei nomi sono un'epopea. Ed essi passeranno ora come una grande e terribile visione dinanzi alla mente del moribondo: l'abdicazione del vecchio imperatore Ferdinando d'Austria; l'arrivo al trono del giovinetto Francesco Giuseppe in apparenza, in realtà del dispotismo delle due principesse bavaresi la madre e la zia del nuovo imperatore; l'attacco alla dinastia imperiale d'Austria; la vittoria di Hatvau e di Nagi-Sarlo; la ritirata di Debreczin; il tradimento del generale Görgei; la tragedia di Villagos; le ferocie di Hainau; l'esilio.

Nel'48 come una striscia di polvere accese la vecchia Europa: i popoli tentarono la grande prova dell'indipendenza e della libertà contro le monarchie.

In Ungheria Luigi Kossuth si mise alla testa arditamente del movimento nazionale e dichiarò decaduta la casa d'Absburgo.

Il *Governo* austriaco, assalito da due rivoluzioni a un tempo dall'italiana e dall'ungherese dette prova di una solidità militare e burocratica meravigliosa.

Gli ungheresi furono più terribilmente energici degli italiani e più duri a vincere.

L'Austria mandò contro l'Ungheria quattro eserciti; Kossuth scagliò addosso agli imperiali le eroiche masse di Dem, di Deminki, di *Görgei*. Kossuth con l'ardore di un apostolo e con l'impeto della sua eloquenza *trasformava* i pusilli in eroi.

In Italia l'Austria *fece abbandonare* al pontefice la causa italiana, in Ungheria *ricorse* all'autocrate Niccolò che dal fondo della Russia mosse ad aiutare la *repressione*.

Venne la sconfitta; vennero i supplizi.

Luigi Kossuth ha occupato gli ultimi anni della sua vita a scrivere le sue memorie.

In esse campeggia la storia della rivoluzione ungherese e gli eroi ungheresi vi spiccano come pezzi di scoltura antica: Sandor Petöfi, il poeta morto *sul campo di battaglia*, *Klapka, il bresciano* Alessandro Monti, Damjanics che arrivando ultimo alla forca con la sua gamba di legno, esclama: — Oh! *meraviglia! eppur io ora sempre il primo!* — il maestro di scuola Ferenez Rényi che combattendo all'avanguardia e fatto prigioniero, non vuole rivelare dov'è il grosso dell'esercito, neppur quando gli hanno uccisa la madre e la sorella, nepi pur quando l'amante lo prega di parlare per salvarsi e salvarla: niente.

Egli affronta intrepido i fucili austriaci e mentre egli cade, l'amante, misera, *impazzisce*.

È Arturo Görgei fu egli un *traditore? Maledetto* per 35 anni, Giorgio Klapka lo ha voluto riabilitare. Le *memorie* di Luigi Kossuth diranno di lui la verità.

Ora, per l'opera di Deak, l'Ungheria *è unita* all'Austria ed è pacificata.

Kossuth, ultimo degli eroi leggendari della libertà dei popoli, meno fortunato di Giuseppe Garibaldi, muore nell'esilio.

Qual dolore deve gravare fra i ricordi gloriosi l'anima del vecchio moribondo: da 45 anni egli ha desiderato invano di rivedere il suolo della patria, il cui ultimo lembo egli baciò piangendo nel '49, raccogliendo un pugno di terra per farvi battere sopra il cuore.

Luigi Kossuth è nato, come Victor Hugo, nel 1802.

Gl'italiani e il loro esercito

Scrivono all'*Italia Militare*:

« Ho sentito parlare del grande amore degl'italiani per il loro esercito, adducendo per prova che anche i tumultuanti della Sicilia gridano: Viva l'esercito.

Lasciamo da parte i tumultuanti della Sicilia i quali avevano le loro buone ragioni di gridare piuttosto a un modo che all'altro, e mi permetta, signor Direttore, di dire una parola sull'argomento, da un altro punto di vista.

Negare l'amore degli italiani per l'esercito, cioè, per un'istituzione uscita dal loro seno, alimentata dal loro danaro e dal loro sangue, sarebbe soverchio.

Ma questo *amore comincia già a patire di quel morbo della* vecchiaia che lima la molla d'ogni passione ideale nell'anima del popolo nostro: è un amore tiepido, svogliato, intermittente, egoista, raffreddato e logorato ad ogni istante da pregiudizi, da calcoli, da ragionamenti, che ne svigoriscono la forza, ne sfrondano la poesia e ne mettono in pericolo i benefizi.

Non parliamo di quelle sette che quest'esercito insidiano e minano per gettare più facilmente, traverso le sue file disfatte, il famoso *ponte* sul quale dovrebbe passare l'Italia fantastica dei loro torbidi sogni, nè di quelle altre che vorrebbero rifare l'Italia in pillole.

Parliamo dei galantuomini ed *italiani sinceri di tutte le tinte* e di tutti i partiti.

E credendo che di questi si componga la *quasi totalità* del popolo italiano, diciamo che il lungo periodo di pace ha cancellato in essi la memoria dei benefizi ricevuti e che gli addormentori del pubblico hanno fatto loro chiudere gli occhi sui pericoli imminenti. Ben pochi oggidì conoscono e sanno apprezzare il lungo lavorio, produttivo sotto tutti i rapporti, che si è fatto dall'esercito in questi anni di pace, per rendere al paese cento per uno, nell'ora della prova che forse non è lontana.

Gli italiani, sì, lo amano l'esercito loro; ma se non costasse *tanto*, se si potesse *ritagliarne una porzione*, se fosse magari possibile congedarlo tutto.... quale *economia, quale sollievo, quale provvidenza!*

Gli italiani lo *amano sì; ma* è l'amore del padrone verso il vecchio servo *fedele, cresciuto in casa, che licenzierebbe* volentieri, ma che è pur costretto *a tenere per gratitudine e per rispetti* umani, per paura del vuoto che resterebbe in casa e del discredito che gliene verrebbe al di fuori. Non è l'amore appassionato, convinto, fiero, pronto a tutte le difese e disposto a tutti i sacrifizi, della *madre* per il suo figliuolo.

Passare in rassegna tutto quell'ammasso d'errori, di pregiudizi, di non sensi, d'interessi, di passioni, di chimere e di egoismi, che attorniano, molestano, stancano e talvolta feriscono le odierne istituzioni militari che pur sono uno dei portati più legittimi della civiltà, sarebbe tanto impossibile quanto il *rifare in un articolo la storia* delle utopie, delle contraddizioni e delle debolezze umane.

L'umanitario che sogna la pace universale e *perpetua*; *il filosofo che proclama la guerra un avanzo dello stato di barbarie destinato a scomparire colla* civiltà; l'economista che fulmina i *vampiri dalle mammelle nazionali*; l'artista, lo scienziato, il letterato, che non veggono negli eserciti se non delle macchine da macellar uomini, e nell'arte della guerra un mestieraccio; tutti questi e molti altri ancora non sono che altrettanti nemici più o meno coperti degli eserciti e perciò la cagione più o meno diretta dell'indebolimento non solo dello spirito militare, ma pure dello spirito guerriero, che forse potrebbe, in certi casi, tenerne le veci.

In sostanza, per terminare come ho *cominciato, dirò che gl'italiani lo amano* sì il loro esercito, ma, per una strana contraddizione, quantunque l'Italia sia giovane, è un amore da vecchi, il quale come si sa, non può dare che frutti scadenti ».

Il silenzio femminile

Non si parla molto di donne, nei giornali, ora; in mezzo a tutta questa baraonda di processi politici e finanziari, di sbalzi della rendita, di scoppi di bombe, cerchereste inutilmente un nome femminile che s'imponga all'attenzione, una figura femminile che per la volontà fredda ed imperiosa, o per la irrompente imperiosa passione, dimostri d'aver avuto parte importante nello svolgersi degli avvenimenti, di aver tenuto, anche, per un momento, nelle sue bianche manine di donna, il filo del destino.

Non si parla di donne, dunque: soltanto vi sono, per il mondo, molte donne che soffrono di tutto ciò che ora accade; che soffrono, così, in silenzio, senza protestare, cercando l'ombra per piangere.

***

Chi parla, per esempio, di quel che soffrono le mogli, le figliuole di questi banchieri, di questi agenti di cambio che, in questi giorni, con l'agitazione che regna nelle Borse, vedono ad ogni *momento posto in forse* il loro avvenire, l'avvenire delle loro famiglie?

Ah, ne hanno speso, delle parole, i romanzieri, gli articolisti gli scrittori drammatici, per commuoverci sulle poetiche disgrazie della donna colpevole.

Colla descrizione delle sue ansietà quando se ne va, tutta avvolta nel suo velo, ombra tremante e agitata, al convegno vietato, alla storia dei suoi palpiti, mentre va a impostar furtivamente le pericolose lettere che le possono costar la vita, e che ella non sa far a meno di mandare; dal racconto dei suoi continui terrori davanti al *sospetto del* marito, a quello dei suoi spasimi quando riceve in società, all'improvviso, la notizia *della morte* dell'amante, sempre si trovano delle belle e grandi frasi per intenerirci sul destino di questa donna sventurata, sempre essa ci vien mostrata come un prodigio di forza d'animo, di coraggio, d'eroica dissimulazione; e per contrapposto, sempre, il quadro sorridente, tranquillo o monotono della donna onesta, presentava così come una placida oca sentimentale e candida.

Ebbene, pensate a tutto il coraggio, a tutto l'eroismo, a tutta la forza morale spiegati da tutte queste donne oneste semplicemente per nascondere le *loro ansietà, i loro timori* davanti alla rovina forse imminente della loro fortuna!

Per queste è un *dovere* il fingere, il nascondere gelosamente quel che *soffrono; un dovere* di *continuar* ad andare in società, fino all'ultimo, dovere di buone sentinelle impavide e dritte sotto la mitraglia, ben decise a non lasciar il proprio posto.

Così queste belle signore che incontrate nei salotti, che se ne vanno a far spese, che scherzano, che vanno a teatro, che civettano, hanno spesso, dentro, l'anima divorata d'angoscia e di tormento: una di esse ha avuto una scena col marito che voleva che ella gli desse la sua dote, per poter proseguire il suo giuoco, alla *Borsa*, ed ella ha *rifiutato*, e ora ha paura d'aver fatto male; un'altra pensa cosa sarà dei suoi *figli*, se il marito fallisce, del ragazzo che dovrà interrompere *gli studi, delle bimbe che* sono avvezze come signorine, che sono *cresciute nel lusso e che* saranno povere ormai; una terza, prima di uscir di casa, *è andata ad assicurarsi con* la gola stretta dall'angoscia, se sul cassetto dell'armadio vi sia sempre la rivoltella. E continuano a sorridere, intanto, continuano a scherzare, a parlar di mode, di teatri, a far della maldicenza; e quel leggiadro sfringuellio, superficiale e brillante non è che una forma di silenzio.

Pensate: cosa non devono soffrire le madri, le mogli di tutti questi condannati nei processi politici che si discutono ora, in tutta l'Europa? Aveva una madre, l'avvocato Molinari, il giovanotto di 27 anni, condannato a ventitre anni di ergastolo?

Era ammogliato il soldato Lambertini condannato a 25 *anni di reclusione*, per l'insurrezione in Sicilia?

Non si sa; ma gli *occhi* vi si inumidiscono quando leggete della madre di *uno dei più giovani congiurati* dell'Omladina, che guardava piangendo il suo *figliuolo*, il suo ragazzo, e non poteva staccarsene, o quando pensate a quella disgraziata signora Henry, che per le antitesi e i contrasti della sua vita, sembra un personaggio staccato da un romanzo di Victor Hugo, a questa donna nipote d'una marchesa, parente d'un generale, moglie di un comunardo, madre di due anarchici; a questa madre che per tre anni interi se ne stette senza notizie del suo figliuolo minore, l'ultimo, quello che per *il cuore delle* madri resta sempre bambino, sempre con quell'ansietà orrenda di trovare il suo nome fra quelli degli arrestati per qualche *congiura anarchica*, e *che non* si lagnò mai, che seguitò la sua vita borghese *modesta, continuando a tenere* il suo spaccio di vini, a servir gli operai *che non sospettavano nemmeno* che tragica figura fosse quella donnetta *che versava loro il petit verre*.

Ella l'ha rivisto, infine, il suo figliuolo, in quel modo! ella non ha avuto che un umile, straziante lamento materno. « Oh, Emilio, tu hai pensato a tutti fuorchè alla tua povera mamma! » Poi tacque, stette a sentir ciò che le diceva quel disgraziato, che era pur la sua creatura, che era pur il bimbo che s'era addormentato tanti anni fa nel suo grembo, colla testina posata sul suo petto, *nella posa di confidente* abbandono delle creaturine; se ne tornò a casa, riprese la sua umile vita *laboriosa*; di quel che ha sofferto, di quanto ha pianto, nessuno ha saputo *nulla*.

Ancora: Chi ne sa nulla della moglie di Pinto, della *signora* Chauvet, delle donne di casa Tantongo, delle mogli e delle *figlie di questi* uomini che furono fino a ieri onnipotenti e che oggi, abbandonati da tutti, schiacciati, non possono che destar pietà? Hanno avuto tutto, esse, hanno goduto tutto; ora hanno perduto *tutto*.

Neppur queste fanno parlar di sè; patiscono tacitamente, raccolte nel pudore della propria sventura; le più forti *cercheranno* di resistere alla *tempesta*, di risollevarsi, di lottare; le altre tenteranno anch'esse, ma senza riuscirvi, cederanno, vinte, al destino.

Così ha ceduto, così s'è dichiarata vinta, in queste ultime settimane, la signora Baihaut, la figliuola dell'unico condannato per il processo del Panama.

Aveva diciannove anni, era bellina, ricchissima, ben educata; era figlia di un *ministro*, pensate le adulazioni, le lusinghe che devono aver circondata questa creatura!

D'improvviso con la condanna e la rovina del padre, ecco cambiar tutto ciò; non più simpatie, non più amicizie, non più corteggiamenti, un rapido spezzarsi di *tutte le relazioni*, *come* la fuga

precipitosa da una casa nella quale sia un morto di peste, tutta la vigliaccheria, la bassezza, l'avidità umana messe a nudo di improvviso davanti a quegli ingenui occhi di fanciulla felice.

E' una troppo orribile nausea della vita presa il cuore della giovinetta, a quello spettacolo, un infinito desiderio di finirla, di chiuder gli occhi, di non veder più, di non esistere più.

E la signorina Baihaut è morta di crepacuore, a diciannove anni; prima di morire chiese di vedere il padre; non glielo concessero; ed ella tacque ancora, si ribevette anche quelle lagrime, le ultime, le amarissime, piegò per sempre la povera testina fulminata, silenziosamente, come un gelsomino che muore.

Così sanno soffrire le donne; così sanno morire.

O pallide bocche suggellate sul dolore che, dentro, spasima e grida; o mute, ardenti lagrime notturne, che nessun occhio vede, che nessuna anima sa!

Un'altra spedizione al Polo

Fra due settimane partirà da Washington un' *altra spedizione* per il Polo Nord, diretta dall'esploratore Walter Wellmann, membro della Società Geografica americana, il quale vuol tentare una nuova via per la Norvegia e Spitzberger.

Fanno parte della spedizione il professor Frenon della Coast Survey ed il dottore Thomas Mohun di Washington, e Carles C. Dodge, del dipartimento della marina: in Norvegia dodici scienziati, professori alla Università di Christiania, si uniranno agli americani. Un piroscafo condurrà la comitiva sulla costa di Spitzberger sin dove potrà spingersi, forse a 700 miglia dal polo, e di là gli esploratori proseguiranno il viaggio *su slitte e battelli di alluminio.*

I membri della spedizione hanno speranza, quasi certezza, di giungere al Polo.

UN NAUFRAGIO

Il vapore celere « Apollo » è colato a fondo nel suo viaggio da Nuova-York ad Anversa. Cinquanta persone annegarono.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

14 marzo (1320). Cividale pone ordinamento alla sua guardia notturna, che si divide in 583 *Wayte* e 84 *Schyrwayte*.

×

Un pensiero al giorno.

Un bimbo è, per sua madre, il più attivo, il più eloquente, il più persuasivo, il più adorabile, degli angioli custodi. Mentre par che a lei sia affidata la cura del piccolo corpo, è lui che ha cura di un'anima!

×

Cognizioni utili.

Ci si chiede se convenga ora muovere guerra agli insetti che devastano le piante da frutto.

Sicuro che conviene, perchè ora s' impedisce che le uova *già deposte* schiudendosi rinnovino l'invasione.

Si cominci dunque a ripulire accuratamente i tronchi ed i grossi rami dalle vecchie cortecce sotto cui si annidano le uova suddette e gl'insetti stessi allo stato di *ninfa.*

Ciò fatto, si prepari una soluzione così composta: calce spenta chil. 5, solfato di rame chil. 2, *pitteleina* (olio pesante di catrame espressamente preparato) chil. 1, acqua limpida litri 60.

Con questa soluzione, per mezzo di un pennello forte da muratore si cospargano accuratamente i tronchi ed i grossi rami.

I rami giovani si bagnino anch'essi con un pennello con un'emulsione di *pitteleina* all' 1 e mezzo per cento, cioè un chilo e mezzo di *pitteleina* in 100 litri d'acqua.

×

La sfinge. Monoverbo.

DDDC

Spiegazione della sciarada precedente:

MEDI-TERRA-NEO

×

Per finire.

Un avvocato è chiamato testimonio in una causa.

Presentandosi al Tribunale, dice il nome e cognome, e aggiunge: *avvocato.*

E il presidente:

— Cerchi dimenticarsi la sua professione: qui è per dire soltanto la verità!....

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Pordenone, 13 marzo.

Società operaia.

Ieri ebbero luogo le elezioni generali della Società operaia. Su 804 soci iscritti, vi furono 394 votanti. Riuscì completamente la scheda, cosidetta, di conciliazione, concordata in un'adunanza di soci tenutasi giovedì p. p.

In complesso, i nuovi consiglieri danno a sperare una buona amministrazione sociale, ciò che naturalmente era desiderato da tutti. Fra essi vi sono degli ottimi elementi per costituire la Direzione.

Niun dubbio sulla rielezione a Presidente del signor Giovanni Marcolini, giovane colto ed intelligente, e che ha dato prove infinite del suo amorevole interessamento per l'importante sodalizio.

Revoca di fallimento.

Sacile, 13 marzo.

Come era giusto, il Tribunale di Pordenone — ad istanza dell' interessato e dei creditori concordi — con sua sentenza di sabato u. s. revocò il fallimento della ditta Angelo Casati.

Tentato borseggio. A Sacile venne arrestato il pregiudicato Teobaldo Tardivello perchè in pubblico mercato tentò con destrezza di derubare sulla persona tal Pietro Gava, ma costui *accortosi del tiro birbone* lo denunciava subito ai carabinieri.

Furto di piante. Certo Pietro Marcolin di Chions in più riprese dal campo di Benedetto Sacerdoti, ove s'introduceva guadando un fosso d'acqua, tagliò e rubò piante per 50 lire circa. Furono sequestrati quattro grossi fasci di piante al domicilio del Marcolin che venne denunciato all' autorità competente.

Raccolto dell'orzo nel 1893. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri:

Ampezzo	9	8.55	77
Cividale	124	10.25	1272
Codroipo	27	9.03	244
Gemona	9	8.44	76
Latisana	20	9.60	192
Maniago	26	7.53	196
Moggio	—	—	—
Palmanova	52	7.89	413
Pordenone	38	7.79	296
Sacile	14	8.71	122
San Daniele	39	11.05	431
San Pietro al Nat.	45	14.33	645
San Vito al Tagliam.	15	8.26	124
Spilimbergo	20	9.70	205
Tarcento	19	14.52	276
Tolmezzo	48	11.71	962
Udine	127	9.01	1144
Provincia	632	9.93	6275

Raccolto avuto invece nel 1892:

Provincia	648	10.53	6824

Ringraziamento. Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio dott. Antonio Bosisio, per le cure intelligenti prodigate a mia moglie nella malattia da cui fu recentemente colpita.

Le condizioni della paziente, di una eccezionale gravità, il responso sconfortante e triste ottenuto nelle provocate consultazioni, avevano bandita da me ogni speranza; ed è maggiore perciò la mia gratitudine pensando che, senza risparmio di visite e studi, Egli *ridonò* alla famiglia la madre che ormai si piangeva come perduta.

All'egregio amico, al valente e modesto professionista, questo ringraziamento che Gli dimostri la mia eterna riconoscenza.

Latisana (Udine), marzo 1894.

Avv. Emerico de Thinelli.

UDINE

(La Città e il Comune)

Pel genetliaco del Re

Questa mattina la Banda cittadina ha percorso suonando le vie principali, fermandosi a suonare la marcia reale sotto le abitazioni del Sindaco, del Prefetto e del Generale comandante il presidio.

Gli edifici pubblici e la maggior parte delle case private hanno esposto bandiere nazionali; e questa sera saranno illuminate le caserme.

Nelle scuole pubbliche si fa vacanza; e in Duomo si fu questa mattina Messa solenne e *Tedeum.*

Alle ore 11 il Generale Osio ha passato in rivista il presidio della città nel Giardino Grande.

Dalle 15 e 1/2 alle 17 la Banda del 26. regg. fant. suonerà sotto la Loggia Municipale; e questa sera nel Teatro Sociale vi sarà spettacolo di gala, con illuminazione straordinaria per cura del Municipio.

Udine si unisce alle città sorelle nel fare in questo giorno fervidi voti perchè sia lungamente conservato all'Italia il senno ed il cuore del degno figlio del Re Galantuomo.

Le elezioni dell'Operaia. Iersera ebbe *termine* lo spoglio delle 506 schede per l'elezione di tredici Consiglieri, e vennero proclamati eletti i signori:

Daniotti Luigi, bandaio	voti	439
Bigotti Luigi, calzolaio	»	269
Cossettini Angelo, legat. di libri	»	263
Bastianutti Angelo, tipografo	»	263
Pignat Luigi, fotografo	»	255
Bergagna Giacomo, pittore	»	246
Scubli Pietro, impiegato	»	246
Comessatti Pietro, farmacista	»	242
Marcuzzi Giovanni, tappezziere	»	242
Flaibani Giuseppe, calzolaio	»	236
Alessio Luigi, tappezziere	»	234
Zoghis Luigi, calzolaio	»	234
Vendruscolo Demetrio, battirame	»	233

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti i signori:

Sambucco Michele, agente	»	231
De Faccio Luigi, bilanciaio	»	230
Grassi Libero, negoziante	»	230
Moro Giuseppe, bandaio	»	228
Barbini Luigi, tappezziere	»	228
Zuliani Giovanni, fabbro	»	228
Piccini Antonio, calderaio	»	227
Boer Augusto, calzolaio	»	223
Chiarandini Paolo, tornitore	»	216
Petruzzi Luigi, orologiaio	»	220
Fabbruzzi Luigi, ricev. di lotto	»	213
Mauro Angelo, ottonaio	»	206
Del Negro Luigi, litografo	»	28

Società Agenti di Commercio. Ier sera nella sala superiore del Teatro Minerva ebbe luogo una riunione di ascritti a questo sodalizio, allo scopo di accordarsi per le elezioni dell'intera rappresentanza, che avranno luogo domenica 18 andante.

Gli intervenuti, dopo discusso e votato un ordine del giorno in merito ai criteri *che dovrebbero servire di guida* per la scelta dei futuri rappresentanti, passarono alla nomina di un Comitato, al quale affidarono appunto l'incarico di formare una lista di candidati.

Povero lembo ignoto... La *Riforma* pubblica nel suo ultimo numero una corrispondenza da Belluno, dove si parla del progetto di costruzione di tramvie elettriche fra Belluno-Agordo e Belluno-Perarolo, e la pone sotto il titolo: *« Ferrovie nel Friuli » !!!*

Non è la prima volta che la nostra regione subisce di questi... sconvolgimenti geologici, e non abbiamo rilevato la cosa per farne uno speciale rimarco alla *Riforma.*

Abbiamo p. e. sott'occhi un calendario americano (molto *americano!*) stampato in Italia, che mette Udine sulle sponde del Tagliamento (!!!)

La stampa friulana ha dovuto abbastanza spesso occuparsi di questi strafalcioni geografici che si stampano, e che si commettono anche negli uffici governativi sul nostro conto, spostando di centinaia di chilometri paesi, fiumi e montagne.

È sì che in ventotto anni che questa regione *è unita* al *Regno, c'era tempo* di studiarla un poco almeno geograficamente!

Concorso. È aperto un esame di concorso per la nomina di due farmacisti di terza classe nel personale farmaceutico della r. Marina, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Tale *esame* avrà luogo presso il Ministero della marina, innanzi ad apposita Commissione, ed avrà principio il giorno 9 aprile p. v.

Per maggiori notizie e per l'esame dei programmi, gl'interessati potranno rivolgersi alla Prefettura.

Un bravo artista udinese. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

« Ebbimo occasione di ammirare in questi giorni un lavoro di oreficeria veramente bello, e tale che avremmo potuto crederlo uscito dalle mani di qualche valente artista di grandi città, e che invece è opera del modesto quanto abile orefice udinese Leonardo Gozzi, qui domiciliato da vari anni.

Il gioiello commessogli e da lui eseguito, è un braccialetto, un magnifico braccialetto d'oro massiccio ed elegante insieme, con ricche gemme. Ma quello che ne *costituisce* il *maggior pregio* è che esso è tutto uno scrignetto di gemme e non un semplice braccialetto soltanto, perchè con un congegno semplicissimo quanto ingegnoso, da quel braccialetto si ottiene *à volonté* una *broche* e uno spillone da mettere nei capelli.

Abbiamo ammirato il buon gusto, l'eleganza e la finezza di quel lavoro d'arte, e facciamo ancora in questa occasione al bravo artista sinceri rallegramenti. »

Arresti. Ieri da questi agenti di P. S. fu proceduto all'arresto di certo Luigi Callegara di Antonio d'anni 30, muratore disoccupato da Venezia, perchè ozioso, vagabondo, sprovvisto di carte giustificative e mezzi di sussistenza.

— Ieri dalle guardie di città fu arrestato tal Giov. Battista Ferrazzi fu Giov. Battista, d'anni 40, falegname da Cividale, perchè contravventore alla sorveglianza speciale della P. S.

VINO E BIRRA

Parlando lunedì sul raccolto del vino nel 1893, dicemmo che la Francia ne ha prodotto 52 milioni di ettolitri oltre a 31 milioni di sidro di frutti di mele e pere.

Alla Camera dei deputati di Parigi, venne fatta giorni sono una interpellanza sui modi da scongiurare *la crisi vinicola.* Oltre alla concorrenza degli altri Stati, s'incolpa della crisi la sensibile diminuzione del consumo per lo straordinario aumento del consumo di birra. Mentre il consumo del vino era calcolato in ragione di 258 litri per abitante, nel 1893 è disceso a 188, ed a Lione a 169.

Anche in Italia il consumo della birra è aumentato a dismisura. Mezzo secolo addietro si aveva in Udine una piccola fabbrica di birra alla insegna dei *Cannoni* in via della Prefettura, e se ne *introduceva pochissima* dall'Austria. Oggi la fabbrica Moretti, fuori porta Venezia, ne produce quaranta, cinquanta volte di più, con largo spaccio in Provincia e fuori. In *piccole proporzioni anche* la fabbrica di Ospedaletto fabbrica e vende birra in Provincia.

Oltre a queste due fabbriche s'importa dapertutto una grande quantità di birra da diversi siti dell'Austria, in particolare da Graz e da Vienna.

Una volta si vendeva birra soltanto nelle birrarie, e servivano di richiamo le kellnerine. Oggi la si vende dappertutto, persino nei Caffè, e il consumo della birra, poco su poco giù, è come quello del vino.

Contuttociò si beve molto vino e non vi è forse città in Italia, dove se ne venda più che a Udine, sia all'ingrosso sia al minuto; e nostrano e di altre Provincie.

Dopo aumentata la produzione del vino in Friuli, e specialmente dacchè s'introdussero i vini della Puglia, il consumo della birra è sensibilmente diminuito.

Teatro Sociale. Dico il vero, per quanto ci fosse d'andar guardinghi, dopo le prove di queste benedette novità, pure mi aspettava qualche cosa di meglio.

Applaudita di quà, replicata di là, *L'aria della capitale* ora giunta fino a noi con una certa *aria.....*

Il primo ed il secondo atto ancora meno male; gli altri due palesarono..... *una vera birbonata.* Ecco la *parola.*

A un galante della capitale viene concessa in isposa una ragazza che ama, a patto di abbandonare la città e portarsi a vivere in campagna col suocero (per fortuna che non c'è l'indispensabile ed eterna suocera). Stanco dei pettegolezzi, della noia, della vita monotona d'un paesuccio, lo sposo un bel giorno scappa e ritorna in città. Lo seguono la moglie e il suocero, si riconciliano, piantano le tende nella capitale, e..... buonanotte.

A nulla valse la buona esecuzione della Fortuzzi, del Garzes, del Russo, la buona volontà degli altri tutti: la commedia è caduta e doveva cadere. Pei signori Blumenthal e Kalsbourg non tirava ieri sera a teatro..... buona *aria.*

Il vice-cronista.

Questa sera, ricorrendo il genetliaco del Re, serata di gala, con illuminazione straordinaria per cura del Municipio. Si rappresenterà: *Gl'innamorati*, commedia in 3 atti, di Carlo Goldoni, preceduta dalla *Partita a scacchi*, di G. Giacosa.

Le prossime rappresentazioni:

Domani 15: *Il segreto* (nuova), *L'articolo 231* (nuova).

Venerdì 16: *Cecilia*, di Cossa (serata d'onore dell'artista F. Pasta).

Sabato 17: *La sposa di Menecle*, di Cavallotti.

Domenica 18: *La locandiera*, di Goldoni.

Lunedì 19: *L'amico di casa* (nuovissima).

Martedì 20: *Pamela nubile*, di Goldoni, *Cantico dei cantici* (serata d'onore della prima attrice Tina Di Lorenzo).

Mercoledì 21: *Una donna* (ultima novità) di Bracco.

Giovedì 22: *Dionisia* (serata d'addio, ultima della stagione).

Il resocontista teatrale ha ricevuto la seguente:

Egregio « cronista » !

Sono una frequentatrice del «Sociale», ma, quantunque ancora giovane, e quantunque gli amici di mio marito mi dicano, quando egli non sente, che sono bella, non sono una frequentatrice alla moda. Vale a dire che vado a teatro collo scopo principale di sentire la commedia; quindi tutto ciò che viene a distrarre la mia attenzione dal palcoscenico, mi indispone e mi irrita in sommo grado. Sarà una ingenuità, sarà una fisima da *provinciale*, ma io non so che dire: sono fatta così, e non c'è rimedio.

Mi urtano perciò maledettamente i nervi quelle signore che nei palchi ciarlano ad alta voce (sembra che la moda e il galateo esigano così) mentre quella adorabile Tina è lì sulla scena che spasima d'amore o di dolore, o fa ammattire l'*amoroso* colla irresistibile seduzione delle sue grazie; e vorrei mettere il bavaglio a quei ganimedi delle poltrone che alzano la voce più che non convenga, durante l'atto, per scambiarsi delle osservazioni di una profondità sbalorditiva e delle spiritosità squisitamente precoci. Ne ho sentito di quelle!..

Se avessi poi a mia disposizione una forbice e mi fosse lecito adoperarla, vorrei potare le piume del cappello di certe signore che vengono a sedersi nelle poltrone con un intero pollaio sulla testa, perchè non sanno, poverine, che dietro ci sono delle altre persone che hanno diritto anch'esse, non solo di sentire, ma anche di vedere, avendo pagato l'ingresso e la poltrona come sua signoria piumatissima; e vorrei pur dire una parolina garbata sì ma di non dubbio significato a quei gentili signori che hanno la degnazione (perchè il pubblico goda meglio la felicità di vederli ed ammirarli) di fare ad ogni atto il loro bravo viaggio di andata-ritorno dalla platea all'atrio, rientrando regolarmente ad atto incominciato, e pestando più regolarmente ancora i piedi agli spettatori d'ambo i sessi che hanno l'inestimabile vantaggio di trovarsi seduti nella stessa fila, e che sono *costretti a muoversi e distrarsi per far* posto al bel giovine o all'uomo d'importanza che passa...

Questi inconvenienti, ripeto, sono causa di non poca noia, e dimezzano il godimento che si ripromettono dal teatro quelli che, come me, ci vanno pel teatro e non pel pubblico.

Nè spero di toglierli nemmeno in parte con questo accenno che prego Lei, cortese, di pubblicare; ma ho voluto solamente levarmi un peso dallo stomaco, e risparmiarmi, se possibile, una indigestione.

Una signora delle poltrone.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 e mezza alle 17, in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Maranon » — Rebandengo
2. Mazurka «Ma-mignonne» — Farbach
3. Sinfonia «Salvator Rosa» — Gomes
4. Waltzer « Wiener-passionen » — Graff
5. Atto quarto « Ernani » — Verdi
6. Polka « Jenny » — Romanelli.

Società Dante Alighieri. In *morte dell'ing. Americo Zambelli*, il signor Gio. Batt. Tellini versò lire 2 al Comitato Udinese della Società Dante Alighieri.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Zambelli cav. ing. Americo* di Milano:

De Candido Domenico lire 1, Cuoghi Luigi 1, Tonini Vittorio 1, Marzuttini-Fabris Italia e famiglia 2, Pupatti not. Francesco 1, Deotti Giuseppe 1, Bodini Angelo 1.

di *Nodari Sante:*

Dal Torso fratelli nobili Enrico ed Antonio lire 2.

di *Gallo Maria Pollanz:*

Jacuzzi Alessio lire 1.

di *Misana Rinaldi* di Pozzuolo:

Bierti Giuseppe lire 1, Boschetti Giacomo di Tricesimo 1, Cornelio Giovanni 0.50.

Ieri alle ore 6 e mezzo ant., dopo breve e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere a soli 48 anni

Gaspare Bellina.

La moglie Anna Lanti, i figli, il genero Giovanni Rumignani, il fratello, le sorelle, ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 marzo 1894.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Superiore, n. 6.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 3 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	752 4	749.8	748.0	744.3
Umido relat.	80	63	84	78
Stato di cielo	cop.	misto	cop.	q.cop.
Acqua cad m	gocce	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centigr.	10.6	14.8	11.2	11.8

Temperatura (massima 16.5 (minima 8.5

Temperatura minima all'aperto 6.0

Nella notte 4 2 ; 2.4

Tempo probabile:

Venti freschi II quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie — Temperatura elevata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13.

Presidenza *Biancheri.*

Sonnino (ministro delle finanze) risponde a Cambiasi sul progetto di una tassa sui *velocipedi, dice che per suo conto sarebbe favorevole,* ma che non sarebbe opportuno ora proporre una legge speciale.

Mocenni (ministro della guerra) risponde ad una interrogazione del deputato Imbriani circa la condotta del maresciallo dei carabinieri di Sora.

Crispi (presidente del Consiglio) risponde a due interrogazioni, una degli on. Imbriani e Pansini circa i tumulti avvenuti in Acquaviva delle Fonti e l'arresto del consigliere Giacinto Maselli, e l'altra dell'on. Nocito per i tumulti stessi, e le loro cause. Pendendo un'istruzione giudiziaria, non può rispondere prima che essa sia ultimata.

Saracco (ministro dei lavori pubblici) risponde alle interrogazioni dei deputati De Martino, Afan de Rivera, Ungaro, De Bernardis, Casale, Della Rocca, Di San Donato, Flauti, Placido, Casilli, Gerardi, Lentini, intorno ai bacini di carenaggio di Napoli.

Vengono presentati alcuni progetti e relazioni.

Viene dato incarico al presidente di sostituire nelle Commissioni per i pieni poteri e pei provvedimenti finanziari gli on. Luzzatti e Colombo.

Si procede quindi alla discussione della proposta di legge per l'ordinamento dei dominii collettivi nello Stato ex pontificio.

Parla Ferri, in senso socialista, dicendo a un certo punto: I socialisti vogliono che la terra, come l'aria e l'acqua, costituisca il patrimonio comune. *(Commenti).*

Spiega poi come i socialisti non intendono raggiungere con improvvisi rivolgimenti il loro sistema, e molto meno *seminare odi tra le classi sociali, anzi* la lotta di classe mira a fare sparire ogni antagonismo fra le varie classi sociali, giacchè oggi ogni individuo non è che un avversario dell'altro.

Il Presidente richiama l'oratore a moderare i suoi giudizi.

Ferri termina esprimendo la convinzione che i partiti nella Camera devono avere una base economica; che due soli partiti sono possibili: quello che rappresenta l'individualismo borghese e quello che rappresenta il socialismo.

Imbriani parla per fatto personale rispondendo a Ferri.

La sua risposta passa fra le approvazioni unanimi della Camera. Egli dice: Sento il dovere di rispondere a Ferri, al quale nessuno è indietro in fatto di libertà. *(Approvazioni).* Noi siamo più avanti di lui. *(Nuovi applausi.)* Come disse Bovio, il programma della lotta di classe non può avere seguaci. *(Grida di bravo da tutta la Camera).*

Ferri gli dice, ironicamente: Vedete che anche la Destra vi approva!...

Imbriani: — Nè i rumori, nè le approvazioni mai modificarono le mie convinzioni.

Ferri: — Ma quelle approvazioni che vi commuovono sono venute per le idee da voi ora esposte....

Imbriani: — No! Mi commuovono solamente la libertà e la giustizia: questi veri, grandi ideali. Voi non *comprendete il senso di turbamento che* gittate nelle coscienze popolari, quando parlate di lotta di classe. *(Bene! bravo!)* Perchè gridate contro la borghesia? Fu essa che fece enormi sacrifici per assicurare al mondo la libertà, la giustizia. Essa suscitò le coscienze popolari contro il feudalismo imperante: rese grandi servigi alla umanità.

Comprendo la collettività; ma quando sorge spontanea; altrimenti diventa tirannia.

Combatto tutte le tirannie, da quella *di un solo a quelle collettive, alle oligarchie.. (Applausi)*

Quando avrete spenti gli sprazzi di luce degli ingegni, spenti i diritti del*l'animo, spento lo spirito del sacrificio,* e messo tutti sotto la cappa comune, avrete rinnovato la servitù della gleba; ma non avrete soppresso i privilegiati che saranno coloro che governeranno la collettività.

Ferri, sottovoce: — E si dice radicale!

Imbriani: — Sì. Sempre rimasi a questo posto! Non feci come altri che mutarono via. *(Allude evidentemente al Ferri, convertitosi di recente alla fede socialistica.)* Fui sempre contro tutti gli oppressori, comunque si chiamassero. *(Bene! Bravo!)*

Conosco solo la collettività del pensiero, aperta a tutti. Voi parlate di collettività *umana in modo così vago e così* lontano, che finisce col non abbracciare nulla.

Le vostra formola socialistica *potrebbe anche essere una formola di* grande egoismo. *(Applausi fragorosi.)*

Ovunque vedo ingiustizia insorgo e pugno, lo voglio combattere, voi no!

Imbriani pronuncia queste ultime parole con voce forte, squillante, in tuono reciso. *(Scoppiano approvazioni vivissime da tutti i banchi della Camera.)*

Ferri risponde: — Imbriani ha detto molte cose indegne. Lui ha fatte molte obbiezioni banali; basterebbe a provarlo, l'intelligente applauso di altre parti della Camera. Avrei molti fatti perso*nali; ma li trascuro, Parlò del mio mu*tamento politico. Io mutai verso idee di progresso, senza vantaggio mio personale. Voi, on. Imbriani, parlate di *libertà; ma la vostra libertà consiste* nel libero sfruttamento della classe dominante sugli oppressi. *(Rumori enormi).*

Biancheri: — Ella abusa della pazienza della Camera.

Ferri: — Voi, contro milioni di oppressi, prendete la parte dei gaudenti! *(Altri rumori.)*

Imbriani esclama, agitatissimo: — Non dico mai cose indegne, mai banalità! Se volessi dirne, troverei moltissimi pretesti nel campo socialista, dove sonvi coloro i quali trovano conciliante *di ondeggiare dal pranzo di Corte fino* al Congresso di Reggio Emilia. *(Bene! Bravo! La allusione è diretta allo stesso Ferri, e viene coperta da fragorose approvazioni.)*

Imbriani continua: — Voi socialisti violate la storia; violate i diritti storici... Noi invece rispettiamo tutti; vogliamo la giustizia per tutti; amiamo le classi povere più di voi; viviamo in mezzo ad esse più di voi.....

Ferri: — Aspetterò altra più propizia occasione per sostenere simili polemiche.

Imbriani: — Dove e quando volete!

Ferri: — *Voi venite sempre qui* con lo spolvero dei ricordi storici!

Imbriani: — Non starete qui, senza i fatti storici e senza il sacrificio dei no*stri martiri; senza la storia non stare*ste qui; no! *(Applausi).*

Parlano quindi sui dominii collettivi Zucconi, Adamoli, Filopanti, e Tittoni, relatore, *il quale spiega e giustifica* il concetto informatore della legge. Avverte che la Commissione vuole tenere la sua proposta nei suoi attuali modesti limiti per non compromettere un vantaggio certo ed immediato in nome di *troppo alti* e troppo remoti ideali. *(Bene! Bravo!).*

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale, e rimanda a domani la discussione degli articoli.

Si comunicano alcune interpellanze ed interrogazioni, e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13.

Presidenza *Farini.*

Si approva una aggiunta, su proposta di Costa, al Codice penale militare; si riferisce su alcune petizioni; si approva il progetto di modificazione di alcuni *articoli della legge consolare;* e si vota a scrutinio segreto il progetto pel Codice penale militare. Risultato: votanti 150; favorevoli 83, contrari 16, astenuto uno. Il Senato, quindi, approva il Codice.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi non scioglierà la Camera

Telegrafano da Roma, 13, al *Resto del Carlino:*

« Non hanno fondamento le voci di scioglimento della Camera, messe in giro artificiosamente da qualche zelante ufficioso.

Crispi le smentiva testè, discorrendo con qualche amico, ed escludendo l'ipotesi dello scioglimento nelle condizioni attuali parlamentari. »

Le prescrizioni del Vaticano

Il Vaticano prescrisse ai cle*ricali di allearsi ai moderati* nelle elezioni amministrative solo quando disperino di vincere combattendo da soli.

Così un telegramma dell'*Adriatico.*

COSE D'ARTE

Fregoli e il suo arresto.

A proposito della notizia del suo ar*resto a Fiume, data da alcuni giornali,* Fregoli scrive al *Resto del Carlino:*

Ancona, 11.

Carissimo « Carlino »!

*Veramente arrestato no. Lo fu sola*mente il nostro amministratore Reclus, e per poche ore.

E sai perchè? Perchè egli volle sostenere che una *educanda* non è una *monaca!*

In Italia forse un tal ragionamento avrebbe potuto sostenersi in piedi; ma fra i croati è un altro paio di maniche!

Riguardo ai... riguardi che dovevo rispettare in quella sera, abolendo il vestito da prete, non te ne so dir niente.

Soltanto so che nel palco reale assi steva alla rappresentazione S. A. l'Arciduca di Toscana *(sic!).*

Forse per lui non potei cantare *pozzo fà o prevete?* Però, non dubitare, mi *rifeci cantandogli il mio Beco, in verna*colo toscano.

E c'era l'arciduca. Dio bonino!

Fregoli.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 13 marzo.

Il mercato serico odierno non ha mostrato disposizioni più animate nei compratori; dal canto suo, anche la produzione, specialmente nelle qualità superiori, sostiene i prezzi, di modo che, malgrado la corrente regolare di domande che abbiamo giornalmente, gli affari restano piuttosto limitati.

Se è vero che in molti casi i detentori non arrivano a realizzare le loro pretese, è vero altresì che pei compra*tori è ormai difficile di poter operare* sulle norme basse di prezzo alle quali restano in gran parte informate le ricerche dei diversi articoli.

I corsi della giornata possono ritenersi stazionarii, ma per effettuare la transazione occorre che si presenti un incontro, formato dall'una e dall'altra parte, che cioè esista o volontà di vendere, o bisogno assoluto di comperare, non badando a qualche frazione di lira in aumento; e pur *troppo, il primo* caso ripetesi più sovente dal secondo.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 marzo 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—	
Granoturco	" da "	9.60 a 10.—	
Giallone	" da "	—.— a —.—	
Giallonciao	" da "	—.— a —.—	
Semi Giallone	" da "	—.— a —.—	
Cinquantino	" da "	0 — a 0 —	
Segala	" da "	—.— a —.—	
Sorgorosso	" da "	0.— a 0.—	
Lupini	al quint. da "	0.— a 0.—	
Fagiuoli (del piano	" da "	—.— a —.—	
Fagiuoli (alpigiani	" da "	22.— a 25.—	
Orzo brillato	" da "	—.— a —.—	
Patate	" da "	5.— a 5.50	

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da "	7.— a 7.10
Fieno " II.	" da "	6.50 a 6.75
Fieno della bassa I.	" da "	6.— a 6.50
Fieno " *II.*	" da "	5.50 a 5.67
Medica	" da "	6.— a 7.65
Paglia da lettiera	" da "	4.90 a 5.—
Legna tagliate	" da "	2.40 a 2.55
Legna in stanga	" da "	2. 0 a 2.36
Carbone I. qualità	" da "	6.70 a 7.15
Carbone II.	" da "	6.40 a 6.75

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio

Pollame

Capponi	al Kg. da "	1.— a 1.15
Galline	" da "	1.— a 1.10
Polli	" da "	1.— a 1.15
Polli d'India maschi	" da "	0.90 a 0.95
" femmine	" da "	0.95 a 1.
Anitre	" da "	1.— a 1.10
Oche	" da "	0.— a 0.—
" morte	" da "	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da "	2.— a 2.10
Burro del monte	" da "	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	" da "	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	" da "	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	" da "	0.54 a 0.60

Frutta

Pere	*al quintale da lire*	—.— a —.—
Pomi	" "	8.— a 17.—
Castagne	" "	8.— a 10.—
Susini	" "	—.— a —.—
Noci	" "	—.— a 80.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina:	da L.	0.54 a 0.60
Burro	al Chilog. da "	2.— a 2.25
Patate	" da "	0.05 a 0.06

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	9.— a 10.25
Frumento	" da "	0.— a 0.—
Segala	" da "	11.76 a 13.20
Sorgorosso	" da "	5.70 a 6.10
Cinquantino	" da "	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	" da "	16.72 a 19.—
id. di pianura	" da "	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	8.— a 8.50
II.a " "	da "	7.25 a 8.—

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	7.— a 7.50
II.a " " da	"	6.50 a 7.—
Paglia da foraggio al quint. da	"	0.— a 0.—
" da lettiera " da	"	5.40 a 5.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.10 a 2.20
Legna tagliate "	da "	2.25 a 2.45
Carbone I.a qualità "	da "	5.40 a 7.00

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: *quello sulle legne di L. 0.36 e quello sul car*bone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	0.90 a 1.20
" di dietro	" da "	1.20 a 1.70
Manzo I. qual. *taglio primo*	" da "	1.40 a 1.70
" " " secondo	" da "	1.20 a 1.40
" " " terzo	" da "	1.— a 1.10
Manzo II. " " primo	" da "	1.30 a 1.50
" " " secondo	" da "	1.10 a 1.20
" " " terzo	" da "	0.90 a 1.—
Vacca	" da "	0.90 a 1.50
Pecora	" da "	1.10 a 1.40
Ariete	" da "	1.— a 1.40
Castrato	" da "	1.20 a 1.60
Maiale	" da "	1.70 a 1.80
Agnello	" da "	1.— a 1.40

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

92 castrati, 90 pecore, 115 agnelli, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 56 castrati da macello da lire 1.25 a 1.30 al Kg. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 32 d'allevamento a prezzi di merito; 46 agnelli da macello da lire 0.66 a 0.70 al Kg. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito.

360 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi fermi.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 14 Marzo 1894

Rendita	6 mar.	7 mar.	8 mar.	9 mar	10 mar.	12 mar.	13 mar.	14 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85.—	85.55	85.86	86.25	86.20	86.—	86 —	86.35
" fine mese	85.10	85.60	86.—	86.40	86.25	86.10	86.10	86.45
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	85.80	88.—	88.—	90.—	90.—	86.—	88.—	85.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	292.—	293.—	295.—	296.—	295.—	296.—	298.—	297.—
" 3 % Italiane	272.—	275.—	275.—	276.—	276.—	275.—	278.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	460.—	460.—	460.—	459.—	459.—	460.—	465.—	460.—
" " 4 ½	477.—	475.—	475.—	477.—	475.—	475.—	477.—	475.—
" 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	920.—	920.—	905.—	915.—	915.—	915.—	916.—	916.—
" di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
" Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
" Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
" Veneto	200.—	215.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
" ferrovie Meridionali ex coup.	598.—	650.—	603.—	612.—	613.—	604.—	606.—	606.—
" " Mediterranee	545.—	468.—	465.—	465.—	464.—	469.—	461.—	461.—
Cambi e valute								
Francia cheque	115.20	115.—	114.85	114.65	114.¾	114.70	114.¾	114.75
Germania "	141.85	141.½	141.¾	141.¼	141.—	141.¼	141.½	141.¾
Londra "	29.05	29.—	28.95	28.91	28.93	28.98	28.95	28.94
Austria e Banconote "	2.32	2.31	2.31	2.31	2.31	2.31¼	2.31¼	2.32—
Corone "	1.15	1.15	1.15	1.14	1.14	1.14	1.14	2.35
Napoleoni	23.01	22.95	22.92	22.90	22.85	22.8.	22.93	22.90
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	75.75	74.¾	74.95	76.—	75.20	74.65	74.95	75.55
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.16	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.53	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 21.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.36

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco